

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Localizzazione strategica come cerniera dell'articolazione del sistema produttivo su scala regionale ▪ Struttura distrettuale solida e variegata, in buona parte ben attrezzata per la competizione globale e aperta ai temi dell'innovazione ▪ Presenza di imprese di dimensioni medio-grandi e grandi che possono contare su prospettive strategiche e di investimento di largo respiro ▪ Policentrismo caratterizzato da realtà locali con una forte identità storica e un solido radicamento culturale ▪ Alta concentrazione di attività legate ai settori del design e della moda ▪ Presenza sul territorio di un incubatore innovativo e principalmente rivolto alla formazione di una cultura produttiva diffusa design-oriented (La Fornace) ▪ Interessante scena creativa giovanile, per quanto poco visibile e in cerca di spazi adeguati ▪ Presenza di festival diffusi organizzati secondo modelli efficaci di rete (Operaestate Festival) e di iniziative di nicchia di rilievo internazionale (Asolo Film Festival) ▪ Buona organizzazione di rete delle esperienze turistico-culturali (Esagono), che ha dato vita ad iniziative di coordinamento importanti e contribuisce a diffondere un modello di policentrismo attivo piuttosto che campanilistico ▪ Buona presenza di istituzioni e di attività formative sul territorio, anche in assenza di grandi presidi universitari ▪ Buona presenza di operatori internazionali qualificati, soprattutto nella zona di Asolo (il consorzio CIMBA) ▪ Ampia disponibilità di contenitori di qualità, a volte con localizzazione strategica nei centri urbani, riconvertibili ad attività culturali, formative e creative 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nella fascia pedemontana all'estremità nord del distretto si registra la presenza di un gruppo di comuni caratterizzato da concentrazione delle fasce di reddito più basse, tasso di disoccupazione elevato, fenomeni di invecchiamento e dipendenza, spopolamento e calo demografico, bassa dinamicità dei settori economici (elevato grado di diffusione aziende agricole, elevato peso delle unità locali delle istituzioni). ▪ Sistema viario abbastanza capillare, però vetusto e insufficiente alle necessità del traffico veicolare quotidiano. ▪ Sistema ferroviario inadeguato ai flussi di spostamento all'interno e al di fuori del territorio. ▪ Difficoltà a fare massa critica su grandi progetti culturali di qualità ▪ Presenza di zone significative di territorio ancorate ad una concezione fortemente tradizionalista dell'identità e dell'attività culturale ▪ Mancanza di spazi di aggregazione culturale rappresentativi della scena giovanile ▪ Difficoltà ad esprimere una scena creativa locale nell'ambito del design in linea con il potenziale produttivo del territorio ▪ Scarsa propensione attuale all'investimento strategico di lungo termine nell'industria culturale e creativa da parte delle pubbliche amministrazioni locali
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Grandi complementarità potenziali tra sviluppo delle industrie culturali e creative e trasformazione competitiva dei distretti tradizionali ▪ Possibilità di utilizzare le reti territoriali già esistenti per mettere in piedi un sistema policentrico locale dell'innovazione organizzato attorno ad una piattaforma di attività culturali e creative di nuova concezione ▪ Possibilità di trasformare il distretto in uno dei più 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Possibile mancata integrazione dei percorsi di innovazione dei distretti produttivi con quelli di ricerca e sperimentazione culturale e creativa ▪ Possibile focalizzazione su una valorizzazione del territorio orientata a forme turistico-culturali di tipo tradizionale ▪ Rischio di limiti fisiologici alla crescita dell'integrazione strategica di rete ed

<p>grandi poli design oriented d'Europa</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Possibilità di attrarre talento esterno facendo leva sulla combinazione di qualità ambientale e vitalità produttiva che caratterizza parte del territorio▪ Possibilità di collaborazione strategica con il polo del CIMBA per favorire ulteriormente l'internazionalizzazione dell'area e dei suoi circuiti formativi e culturali	<p>involuzione verso un modello di policentrismo più campanilistico ed autoreferenziale</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Possibile mancato potenziamento dell'infrastruttura formativa del territorio e difficoltà verso la transizione ad un modello avanzato di economia della conoscenza ad alto valore aggiunto immateriale
--	--